

# Cdm, ok unanime su accordo pensioni; riserve di Bonino, Ferrero

venerdì, 20 luglio 2007 12.34

ROMA, 20 luglio (Reuters) - Il consiglio dei ministri ha dato il via libera unanime all'accordo sulle pensioni raggiunto stamani dopo otto ore di trattativa fra governo e sindacati. Riserve dei ministri Emma Bonino (esponente dei Radicali) e Paolo Ferrero (di Rifondazione comunista).

Lo ha riferito una fonte di Palazzo Chigi, confermata poco dopo dal ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini.

"C'è stato unanime consenso del consiglio dei ministri all'accordo. Ci sono ste due uniche annotazioni a margine: la Bonino si è riservata di esaminare il testo, e Ferrero ha mostrato alcune perplessità sul meccanismo di superamento dello scalone", ha detto la fonte.

## PENSIONI

### VIA LO SCALONE, ECCO LE QUOTE



L'accordo sulle pensioni supera lo 'scalone' della riforma Maroni: dal primo gennaio 2008 si potrà andare in pensione con 58 anni di età e 35 anni di contributi. Ci sono volute otto ore, dalle 22,30 di ieri alle 6,30 di questa mattina, perché governo e sindacati raggiungessero l'intesa poi ratificata dal consiglio dei Ministri.

Dal primo luglio 2009 si potrà andare in pensione con "quota 95" e con due requisiti minimi: 59 anni di età e 35 di contributi. Dal primo gennaio 2011 con "quota 96" e con due requisiti minimi: 60 anni di età e 35 anni di contributi. Dal primo gennaio 2013 con "quota 97" e con due requisiti minimi: 61 anni di età e 35 di contributi.

Per i lavoratori autonomi la 'scaletta' è aumentata di un anno per le "quote" e per l'età pensionabile. Il ministro della Lavoro Cesare Damiano ha annunciato che i lavoratori 'usurati' potranno continuare ad andare in pensione con 57 anni di età e 35 di contributi. Per definire i lavori usuranti si partirà

dal decreto Salvi del 1999, verranno inclusi i lavori notturni e le catene di montaggio. Nell'intesa è stabilito anche che le pensioni più alte, da otto volte il minimo in su, non saranno indicizzate.

Soddisfatto, il presidente del Consiglio Romano Prodi ha commentato: "Ora l'Italia è un Paese più giusto. Il sistema ha un equilibrio di lungo periodo. Sono stati rispettati i confini di spesa ed il Dpef". Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha rilevato che l'accordo è totalmente finanziato "con risorse interne al sistema previdenziale" e ha auspicato la benedizione della commissione europea, le cui prime osservazioni sono però improntate alla perplessità. Damiano ha reso noto che 3,5 miliardi proverranno dagli enti previdenziali.

Padoa-Schioppa ha confermato che il costo netto dell'accordo è zero, perché il costo medio di 1 miliardo l'anno per dieci anni (2008-2017) sarà "interamente coperto da fonti interne al sistema previdenziale".

"La soluzione per lo scalone è un po' striminzita. Avremmo preferito tempi più lunghi", ha spiegato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. "La Cgil ha firmato per presa d'atto il documento del Governo, riservandosi di fare tutti gli approfondimenti lunedì sul testo finale completo".

L'introduzione della "quota 97" nel 2013 non sarà automatica. Decisamente soddisfatto il segretario della Cisl Raffaele Bonanni: "Do un giudizio molto, molto positivo". Il segretario della Uil Luigi Angeletti ha tenuto a sottolineare che "con la revisione dei coefficienti i giovani non avranno una pensione che avrebbe rasentato il 40% dell'ultimo stipendio. Ora i giovani potranno avere una pensione pari a circa il 60% dell'ultimo stipendio.

(AGI) - Roma, 20 lug. -

CORRIERE DELLA SERA 20-7-07

LA SCHEDE

## Scalino, lavori usuranti, quote e coefficienti

Tutte le novità previste dall'intesa raggiunta fra governo e sindacati. Nessun cambiamento per il pensionamento delle donne

Ecco in sintesi le principali novità della nuova riforma pensionistica prevista dall'accordo tra governo e sindacati.

**LO SCALINO** - L'accordo stabilisce che dal primo gennaio 2008 sarà possibile andare in pensione con 58 anni di età e 35 anni di contributi: dunque si sale di un anno rispetto agli attuali 57 anni e 35 di contributi necessari per accedere alla pensione di anzianità, ma si evita il brusco salto dello «scalone» previsto dalla riforma Maroni che avrebbe portato direttamente ai 60 anni a partire dal prossimo gennaio.

**LE QUOTE** - Dal luglio 2009 si passerà al sistema delle quote. In sostanza, dal primo luglio 2009 per lasciare il lavoro si dovrà raggiungere quota 95 (sommando età anagrafica e contributi versati), ma con 59 anni di età. Dal gennaio 2011 sarà necessario arrivare a quota 96 con 60 anni di età mentre dal primo gennaio 2013 si passerà a quota 97, con età minima a 61 anni. L'ultima quota, però, non scatterà qualora l'andamento dei conti pubblici sarà positivo e i risparmi fossero sufficienti a mantenere il sistema in vigore dal 2011.

**GLI AUTONOMI** - Per i lavoratori autonomi lo schema è aumentato di un anno. Quindi andranno in pensione nel 2008 con 59 anni e nel 2013 con almeno 62 anni.

**LAVORI USURANTI** - Dalla riforma è esclusa una platea di circa 1,4 milioni di lavoratori impiegati in mansioni usuranti (miniere, cave e catene di montaggio).

**LE DONNE** - L'età di vecchiaia delle donne resta a 60 anni, nonostante le pressioni del ministro Radicale Emma Bonino di portarla a 62.

**LE «FINESTRE»** - Chi avrà maturato 40 anni di contributi potrà lasciare il lavoro con quattro finestre annuali, invece delle due previste dalla Maroni.

**I COEFFICIENTI** - L'altro scoglio di questi mesi, il taglio dei coefficienti, è stato invece rinviato al 2010 e sarà triennale e automatico ma verrà fissato sulla base di nuovi parametri attraverso il lavoro di una specifica commissione che deciderà entro il 2008.

20 luglio 2007

LA REPUBBLICA 20 LUGLIO 2007

Abolito lo scalone: nel 2008 in pensione a 58 anni, poi l'età minima salirà

Niente di nuovo per chi fa lavori usuranti. Il cambiamento costerà 10 miliardi in 10 anni

## Scalini, quote e nuovi coefficienti

### Ecco tutte le novità della riforma

ROMA - Aumento graduale dell'età di pensionamento di anzianità attraverso un mix di scalini e quote dal 2008, nuovi coefficienti a partire dal 2010 ed esclusione dei lavoratori impegnati in attività usuranti dall'inasprimento delle regole: è quanto prevede l'accordo tra governo e sindacati raggiunto questa mattina per la riforma del sistema previdenziale e la modifica dello scalone.

Ecco in sintesi cosa prevede la riforma:

58 anni dal 2008: il prossimo anno si potrà andare in pensione a 58 anni di età e 35 di contributi (con lo scalone Maroni erano richiesti i 60 anni di età).

Sistema delle quote dal luglio 2009: dal luglio 2009 si potrà andare in pensione con una somma tra età anagrafica e anni di contributi pari a 95, ma con almeno 59 anni di età. Dal primo gennaio 2011, la quota

passa a 96 con almeno 60 anni di età, mentre dal primo gennaio 2013 la quota diventa 97 con almeno 61 anni di età. Prima dell'ultima quota andrà fatta una verifica sui risparmi: se fossero significativi, la quota 97 potrebbe essere esclusa.

Gli autonomi lavorano un anno in più: l'età necessaria alla pensione di anzianità per i lavoratori autonomi sarà sempre un anno superiore a quella dei lavoratori dipendenti.

Escluso dall'aumento dell'età chi fa lavori usuranti: saranno esclusi dall'aumento dell'età lavorativa i lavoratori impegnati nelle attività usuranti previste dalle norme del '99 (come quelli che lavorano nelle miniere e nelle cave) ma anche quelli impegnati su tre turni e quelli con attività "vincolate" (come la catena di montaggio). Il governo calcola che si tratti di 1,4 milioni di lavoratori complessivi, pari a circa 5.000 uscite l'anno.

Quattro finestre per uscire con 40 anni di contributi: chi ha maturato 40 anni di contributi non subirà la riduzione da quattro a due finestre prevista dalla legge Maroni. Potrà quindi continuare a uscire dal lavoro a gennaio, aprile, luglio o ottobre, invece che solamente a gennaio e luglio.

Donne, pensione di vecchiaia a 60 anni: l'età di pensionamento di vecchiaia delle donne resta a 60 anni, anche se una commissione potrà valutare la possibilità di prevedere alcune finestre per l'uscita.

Dal 2010 nuovi coefficienti: i nuovi coefficienti partiranno nel 2010 e la loro applicazione sarà triennale e automatica. Si inizierà dai coefficienti così come modificati dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (e ancora non applicati), ovvero dalla revisione al ribasso del 6-8%. Questa cifra sarà discussa da una commissione e potrà essere modificata prendendo una decisione entro il 2008.

La riforma costerà 10 miliardi in 10 anni: il costo previsto della riforma è di 10 miliardi in dieci anni. Le risorse saranno trovate all'interno del sistema previdenziale.

(20 luglio 2007)